

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7.

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 24 Maggio 1876  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### I REGOLAMENTI UNIVERSITARI

La Camera ha posto fine con un'ordine del giorno puro e semplice alla discussione più profonda e più ampia che abbia avuto luogo dacchè è salita al governo la Sinistra, e il tema di questa discussione furono i *Regolamenti Universitari* creati dall'onor. Bonghi e messi in attività dal caduto ministero malgrado la pecca d'incostituzionalità di cui erano affetti, e malgrado che le Facoltà di quasi tutte le Università italiane li avessero condannati.

L'onor. Bonghi ha parlato per oltre due giorni in difesa dell'opera sua; ma la frase prolissa dell'oratore, e la valanga di argomenti speciosi addotti da esso attestano più che mai, quanto inopportuni, quanto ingiusti e quanto illegali sieno quei *Regolamenti*.

Dalla discussione emerse innanzi tutto evidente una cosa: che cioè l'on. Bonghi, con quella autocrazia che è una delle doti più pronunciate del suo animo, nell'accingersi ed elaborare delle leggi, le quali sconvolgevano da cima a fondo le tradizioni delle Università, che ne violavano i diritti, che ne modificavano in una parola la esistenza, non si curò, diremo meglio, non si degnò d'interpellare le Facoltà, quasi che le Facoltà e non altri potessero portare sull'argomento quella luce di cui tanto abbisognava, e che gli avrebbe fatto evitare si deplorabili errori.

L'onor. Bonghi andò sopra a tutte queste bazzecole; e, per plasmare almeno coll'apparenza della legalità l'opera incostituzionale, s'indovini mò come si condusse? Egli richiese il *placet* dei suoi *Regolamenti* al Consiglio superiore.

Ora è d'uopo sapere che il Consiglio superiore, composto d'uomini elettissimi, ma competenti in materie speciali, è precisamente il meno addatto a pronunciarsi sopra una serie di questioni a sciogliere le quali occorre una folla di cognizioni che uomo, per quanto ingegnoso ed addottrinato, non può abbracciare con competenza.

Un medico distintissimo potrà, in coscienza, pronunciarsi sul modo in cui devono essere ripartite le materie nella Facoltà di medicina; un giureconsulto sarà abile a giudicare sulla opportunità se il Diritto Romano, a mò d'esempio, possa impunemente abolirsi, e così via.

Ma quando a decidere l'una e l'altra questione voi chiamate a discutere e a deliberare tanto il medico che l'avvocato, il verdetto che ne risulterà non potrà non essere molto sospetto; dacchè ognuno avrà a chiedersi; ma come mai il professore di medicina si è arrogato il diritto non solo di interloquire intorno a fatti che escono dalla sfera della sua competenza, ma ben anco di sentenziare?

L'onor. Bonghi insomma, se avesse voluto procedere logicamente, doveva dividere in tante sezioni quante erano le facoltà il Consiglio superiore e a ciascuna di esse affidare l'esame del Regolamento speciale a quella determinata facoltà; allora

solo i *Regolamenti* avrebbero avuto un valore serio e rispettabile.

Molti uomini illustri nella chirurgia e nella medicina, quali il Tommasi, il De-Meis, il Marzola avevano indirizzato al Ministero alcune osservazioni contro il Regolamento speciale della facoltà di medicina.

Risponde forse il ministro? No.

Dà egli l'incarico di rispondere a qualche altro medico, di fama pari a quella degli avversari del Regolamento? Neanche, per sogno. Ad uomini competentissimi l'onor. Bonghi fa rispondere da un professore di fisica!

Questa origine peccaminosa dei *Regolamenti* non prometteva loro una buona accoglienza da parte delle Università.

Infatti tutti possono ricordare l'unanimità con cui gli Atenei italiani dimostrarono la loro avversione contro i *Regolamenti*. La reazione fu così forte, disciplinata e concorde da assumere l'aria di un plebiscito.

Ma prescindendo da ciò i *Regolamenti* contengono alcunchè di buono e di raccomandabile? ovvero devono senza pietà essere tutti gettati a mare?

Al Regolamento della facoltà di medicina mosse dei seri appunti l'onor. Baccelli Guido; egli notò come siasi ristretto a quattro anni la scuola di medicina e di chirurgia, mentre per gli studi anatomici viene lasciato un più largo tempo. L'Italia, disse l'onor. Baccelli, avrà medici incapaci di curare le umane infermità, ma in compenso anatomici che sezioneranno bene.

E lo stesso onor. Baccelli dimostrò, con tavole comparative, come il *Regolamento* trascurasse la parte pratica della scienza medica, l'arte cioè, quell'arte che spezza il pane quotidiano, che soccorre ogni giorno alle esigenze della natura.

Nè meno gagliardi e, a nostro avviso, meno meritate furono gli appunti mossi al Regolamento per la facoltà legale; imperocchè l'onor. Pierantoni dimostrò fino all'evidenza che il Bonghi aveva dato di frego con un tratto di penna all'insegnamento importantissimo della *Filosofia del diritto* e che la soppressione dello studio del *Diritto canonico* era una grave iattura.

Il Diritto canonico è coltivato in Germania, in quella Germania che non transige col Papato, come ha fatto e fa tuttora il partito politico dell'onor. Bonghi; ora che parliamo da ben *sei* cattedre viene insegnato quel ramo della scienza giuridica nella Università di Berlino.

E lasciamo da banda la congiunzione improvvida ed irrazionale dei due insegnamenti fino a ieri separati, del *diritto costituzionale* e del *diritto amministrativo*; facciamo pur grazia all'onor. Bonghi di avere pensato che le Facoltà universitarie fossero composte d'uomini che sentivano il verme del campanile; dimentichiamo perfino l'incostituzionalità dei *Regolamenti*; ma quello che un uomo di cuore e di mente non potrà perdonare mai al

caduto ministro della pubblica istruzione si è di avere abbassata la dignità dei professori fino e pareggiarli a tanti agenti fiscali.

La Camera tutta rimase sorpresa e disgustata quando l'onor. Baccelli lesse un dispaccio firmato dal ministro Bonghi con cui si vietava ai professori di porre la loro firma per attestare della frequenza e del profitto, se non trovavano nel libretto accanto alla soprattassa d'iscrizione applicato il seguente bollo!

Abbandoniamo volentieri ogni commento; tanto più che ci pare avere oltrepassati i limiti di un modesto articolo da giornale.

I *Regolamenti universitari*, come furono elaborati dall'onor. Bonghi, non hanno il suffragio delle Facoltà; essi contengono delle mende gravissime che urge di correggere; essi furono l'opera arbitraria del potere esecutivo, anziché emanare dalla fonte delle leggi, dalla rappresentanza nazionale.

Il ministero di Sinistra, che è molto lontano dall'attribuire allo Stato una ingerenza capricciosa e letale, che non vuole usurpare le prerogative del potere legislativo, farà opera saggia e patriottica, se ripresenterà alla Camera i *Regolamenti Universitari*, e si farà iniziatore di tali riforme che li rendano utili veramente.

Dipende da ciò l'avvenire dei nostri gloriosi Atenei, le cui leggi furono copiate dalla Germania che adesso ci si vorrebbe porgere ad esempio.

### Il suffragio allargato

Pubblichiamo con piacere la seguente bellissima lettera diretta dall'illustre patriota conte Aurelio Saffi all'avv. Ferdinando Berti, presidente della Società operaia, a proposito del Comizio di Bologna per l'estensione del suffragio. Questa lettera svolge nobili considerazioni ispirate ad elevati concetti:

«Forlì, 19 maggio 1876.

Onorevole Signore

Duolmi che mi sia tolto da involontarie cagioni di rispondere personalmente al cortese invito che mi dirigete in nome di codesta Società operaia pel Comizio popolare di domenica ventura. Vogliate scusarmene colla Società promotrice, coll'onorevole Presidente dell'Assemblea, mio caro concittadino ed amico, e cogli altri egregi colleghi vostri ed abbiate me come presente fra voi, col pensiero e coll'affetto.

La dimostrazione da voi iniziata è degna dell'illustre città nella quale si compie; ed io mi rallegro che il popolo bolognese, memore de' suoi titoli nella restaurazione della patria italiana, sorga ad affermare un diritto, che è parte integrale dell'equa comunanza fra i cittadini della medesima: mezzo efficace di educazione per tutte le classi della Società nell'esercizio dei pubblici doveri ed uffici, e nella manifestazione pacifica de' loro bisogni; strumento inviolabile in fine a quei vincoli di solidarietà nazionale, che, confermati da eguale giustizia e libertà, generano il buon essere e la grandezza de' popoli: dimezzati dall'egoismo di classe o di parte, cedono il luogo alle divisioni intestine e alla decadenza delle nazioni.

La partecipazione del voto elettorale alla generalità dei cittadini, senza distinzione di censo, acquista, a di nostri, nelle istituzioni europee, quel carattere di universalità, che annunzia la maturità di una grande riforma, La coscienza del giusto e la pratica delle genti più inoltrate sulle vie dell'incivilimento, s'accordano a dimostrarne la necessità.

Le obiezioni de' contraddittori non reggono dinanzi al testimone dell'esperienza, la quale attesta, che — se il suffragio universale può, in casi eccezionali, applicato direttamente a risolvere grandi questioni d'ordine pubblico, andar soggetto a funesti travimenti — nel compito elettorale, invece, riceve, presto o tardi, sicura guida da quel retto senso comune, che addestra naturalmente le moltitudini nella scelta degli uomini deputati a rappresentare i loro interessi e progressi.

Certo, all'esercizio del diritto è prima condizione la coscienza del dovere, che per esso si compie; giuste quindi le norme, intese a determinare le capacità intellettuali e morali dell'elettore. Se non che, siffatte norme, devono essere di natura da riuscire, non un ostacolo permanente, ma un eccitamento a raggiungere la facoltà del suffragio.

Le mie convenzioni consentono in ciò colle vostre; e, associandomi a Voi nella libera affermazione del diritto, vorrei che i sodalizi operai di tutta Italia concorressero ad avvalorarla.

La protesta dei popoli, in favore dei loro diritti nativi, fondamentali, imprescrittibili, contro privilegi, che ne limitano ad arbitrio l'uso per intenti parziali di caste, di ceti o fazioni, è nobile indizio di virilità civile; e tutti i credenti nei destini di quella Italia, che fu prima istitutrice della comune giustizia negli ordini dello Stato popolare, debbono trarne argomento di buona speranza per l'avvenire della Nazione.

Credetemi, egregio signore, con sensi di sincera stima ed osservanza

Vostro devotiss.  
A. Saffi.

### DA ROMA

(Nostra corrisp.)

21 maggio.

Sapete a quale partito si sono appigliati gli avversari dell'attuale ministero?

A quello di denigrare il re.

Non meravigliatevi e giudicate.

Rammentate — essi dicono — che Vittorio Emanuele appartiene alla casa dei principi di Savoia, principi dei quali il mondo ha imparato da secoli a diffidare perchè ambiziosi, bugiardi, fedifraghi, simulatori e dissimulatori per eccellenza.

Vittorio Emanuele ha licenziato la Destra e si abbandonò alla Sinistra lasciandole la più assoluta libertà di dire e di fare. Si è sconvolto la pubblica amministrazione col movimento dei prefetti, ed egli lo approvò. Si sono offesi nel più profondo del cuore gli amici di ieri colla nomina dello Zini a Palermo, ed egli non disse nulla.

Si minaccia la magistratura, si minacciano tutti gli impiegati dello Stato, ed egli tace. Dalle minacce si passerà ai fatti, ed egli tacerà ancora. Si preparano le elezioni generali ed egli non si oppone.

Sapete il perchè di questa sua condotta? Uomo doppio e finto come egli è lascia che si discretino in ogni modo le istituzioni costituzionali a fine di poter dire un giorno al paese:

« Vedete! Io ho governato colla Destra prima e colla Sinistra poi perchè ho voluto obbedire in tutto e sempre alla maggioranza della Camera. Il paese ha imparato dell'esperienza che nè la Destra nè la Sinistra lo sanno governare come egli ha il diritto d'esser governato. Ciò vuol dire che le istituzioni costituzionali non sono tale pianta da alliguarci in Italia. Assumo io nelle mie mani tutto il potere dello Stato. Confidate in me! »

Mutate le parole, a sentir loro il re vorrebbe screditare il governo costituzionale in favore del governo assoluto.

Ma io domando e dico: Lo scredito della monarchia costituzionale non potrebbe ridondare a vantaggio del principio repubblicano? Ed in tal caso che cosa ci guadagnerebbe il re?

Da un altro punto di vista: L'Italia è essa così degenerata da non poter armare quaranta o cinquanta mila uomini i quali si gettino alla campagna organizzati in banda per difendere la libertà contro l'esercito, quando mai l'esercito volesse distruggerla?

Non vi avrei scritto questa corrispondenza se le intenzioni strane ed offensive che si attribuiscono al re non mi fossero state riferite con ogni serietà da persone che godono fama d'esser serie.

Comunque sia la cosa, tenete questa mia corrispondenza come un segno dei tempi.

Quello che ho detto certo non l'ho inventato io, e mi lusingo che tanto voi quanto i vostri lettori crederete alle mie parole.

## Corriere del Veneto

Da Verona

21 maggio.

(L. A.) Colla presidenza e la bandiera sociale, partirono ieri alla volta di Milano dodici dei nostri tiratori, tre dei quali, il Crosio, Galdshmidt e Verda, delegati quali rappresentanti la nostra società del tiro a segno.

Vestono tutti un uniforme di panno bigio-oscuro filetato di verde, e con un cappello che s'assomiglia molto a quello degli alpinisti. Per la medesima città partirono (ieri) pure i rappresentanti dell'esercito fra i quali uno dei vostr' amici.

Sabato (27) partiranno, per Milano istesso, i rappresentanti la consociazione operaia, e quelli della società generale degli operai, quest'ultimi colla bandiera sociale.

Il municipio si farà rappresentare alle feste pel centenario della battaglia di Legnano dal conte Giusti. Un conte a rappresentarci alla commemorazione d'un fatto essenzialmente popolare, e che fu tanto esiziale ai conti e marchesi di quell'epoca? a me codesta scelta sembra una parodia, o per lo meno un anti-tesi.

Ma già il municipio deve saperla più lunga di me, quindi non c'è che dire.

E già che siamo sul nostro municipio, permettemi due altre parole: avrete visto che a forza, di dalli e dalli alla fine il nostro sindaco l'ha spuntata e fu nominato senatore?

Ebbene, siccome non voglio credere che il ritardo frapposto alla sua nomina sia dipeso dalla mancanza delle fede di nascita — come vorrebbe farmi credere un giornale cittadino — e siccome, d'altronde, i titoli cui poteva vantare il Camuzzoni per meritarsi un tanto onore, sono punto cambiati da marzo ad oggi; così sono indotto a credere che il governo riparatore, abbia voluto riparare anche a questo errore del caduto ministero, nominando cioè, a senatore il nostro sindaco per torlo dall'equivoca condizione in cui l'aveva posto la leggerezza del Cantelli.

E potrebbe anche darsi che a ciò sia concorsa pure la madre del neo-senatore, investendolo cioè, di tutti i suoi beni.

In ogni modo però è innegabile che il nostro sindaco sia nato sotto una buona stella, quando si rifletta ai progressi che fece in così pochi anni.

Diffatti nulla egli ha fatto per la patria; non è nè un poeta, nè un filosofo, e meno ancora un grande amministratore. Non è infine che un assoluta mediocrità in tutta l'estensione della parola, e tale è, e fu sempre come sindaco, poichè i veri amministratori, sono gli assessori.

Quindi io credo, tutto considerato, d'aver il diritto di ripetere quanto vanno dicendo i miei concittadini, che cioè, fu, ed è... molto fortunato.

Devo però confessare che per riescire a ciò non si lasciò nulla d'intentato: ed a tanto arrabattarsi era giusto che a qualche cosa si giungesse.

S' incominciò con corrispondenze ai giornali della penisola, ed un giornale cittadino a riportarla facendovi le rispettive frangie, infine si ricorse al *Fanfulla*; e poi, e poi chissà quante pedine si saran mosse per vincere la partita.

La partita fu vinta, ed il nostro sindaco non sarà certo l'unica mediocrità che siederà in senato, e poichè ciò può farlo felice, lungamente lo sia, amen.

**Venezia.** — Ieri giunse alla Camera di commercio il seguente telegramma:

Roma, 22, ore 12,30.

Questione punti franchi ottenne oggi alla seduta convocata da S. E. il ministro presidente del Consiglio pieno trionfo.

Blumenthal.

— Oggi partirono il sindaco ed un consigliere per Roma onde trattare col ministero sulle spese portuali e marittime.

**Verona.** — Leggiamo nell'*Arena*:

Ieri, verso le sette e mezzo due ufficiali tornavano dell'aver fatto una cavalcata fuori di P. N. Nel rientrare in città trovarono chiuse le sbarre, essendo imminente il passaggio di un convoglio. Uno dei cavalli s'impazienta, sbuffa, s'impenna e con uno slancio posa le zampe anteriori sulla sbarra. Il suo padrone è svelto nello staccarvelo, ma sfortuna volle che l'urto facesse aprire la sbarra che andò a percuotere nello stomaco una signora che era lì ferma e che cadde a terra.

Pare però che non si sia fatta alcun male.

senza una lunga cura, e molto riposo, correbbe rischio di rimaner zoppo per tutta la vita.

— Egli si è dunque rassegnato — proseguì Lovell — a restarsene adagiato giorno e notte nella sua camera contemplando il fuoco e la faccia del suo servitore, e passando dal letto alla poltrona.

Ora la sua gamba va meglio, e già ha pronte le stampelle fatte apposta, delle quali per altro non si è ancora servito. Insomma egli è letteralmente prigioniero a cagione di quello scontro in strada ferrata.

— La provvidenza l'ha messo in mio potere, disse Margherita quando Clemente le riferì i discorsi tenuti con Lovell. Ora non può sfuggirmi, e circondate dai suoi servitori non oserà di negarmi l'accesso fino a lui: si guarderà bene dal lasciar vedere il terrore che io gli ispiro.

— E se rifiuta?

Se rifiuta, inventerò qualche strattagemma per arrivare fino a lui, ma vedrete che non rifiuterà, vedendo che io sono risoluta a parlargli, e che egli si trova nella impossibilità di deludere la mia fermezza.

Queste parole furono scambiate durante una breve passeggiata che i due fidanzati

**Udine.** — La banca popolare friulana fu autorizzata a modificare il suo statuto.

**Rovigo.** — Leggiamo nel *Polesine*:

Sappiamo che fra pochi giorni verrà pubblicato il manifesto dell'esposizione provinciale, che si terrà in Rovigo nel prossimo autunno, in occasione della apertura all'esercizio dei due tronchi ferroviari Legnago-Rovigo, e Rovigo-Adria.

## Cronaca Padovana

**Primo e secondo collegio di Padova.** — Nell'adunanza di domenica prossima l'Associazione Costituzionale dovrà deliberare sulla proposta avanzata da 22 soci tendente a variare la circoscrizione del 1° e 2° collegio di Padova.

Il *Bacchiglione* ha ripetutamente propugnato l'opportunità e la giustizia di modificare la circoscrizione elettorale; egli anzi ha precisata la proposta sostenendo che la linea di confine dei due collegi dovesse essere segnata dal fiume Bacchiglione.

Noi quindi appoggiamo francamente la proposta dei 22 soci nel senso suddetto; e constatiamo poi con piacere che essa è sortita da quella Associazione che si volle far credere dominata dai consorti.

La proposta dei 22 soci non sarebbe stata mai fatta dai moderati, i quali anzi l'hanno sempre combattuta, come minaccia di straparlo loro un collegio feudale.

**Furberia, o cinismo?** — Un signore abbandonò colla famiglia l'altro giorno il suo appartamento, recandosi a pranzare fuori di casa. I ladri, che sono diligentissimi studiosi dei fatti altrui lo seppero, ne approfittarono per entrare nell'appartamento abbandonato e fare bottino di oggetti vari per il valore di circa lire 300. Sopra un tavolo stava aperto il libro di *E. De Amicis: Marocco*; i ladri scrissero sopra un foglio di quel libro, con matita rossa e con carattere evidentemente alterato: *Noi quattro ladri siamo entrati oggi alle ore..... nella casa del sig..... ed abbiamo rubato quanto ci capitò di buono sotto le mani.*

Che questa dichiarazione dei quattro non sia forse altro che una macchiavellica onde stogliere i sospetti sul vero ladro che potrebbe essere uno solo; oppure che sia proprio tutto cinismo dei signori quattro?

**E siamo nel 1876!!** — Riportiamo testualmente una specie di ordinanza o regolamento che il sindaco d'un Comune del Veronese, e precisamente di Belfiore ha diretta ad un Esercente osteria di quel Comune; altre simili ordinanze sono state comunicate agli altri esercenti.

Al sig. Soave Eugenio

Esercente osteria in Belfiore

**Di concerto coll'Autorità ecclesiastica** di questo Comune la Giunta municipale sottoscritta in seduta odierna ebbe a determinare quanto segue:

1° Tutti gli osti e venditori di vino di questo Comune, nei giorni festivi, e durante le ore delle funzioni religiose vespertine dovranno

fecero al cader del sole, mentre la signora Austin aspettava l'ora di pranzo seduta al caminetto.

VII.

*Quello che accadde a Mandesley Abbey.*

L'indomani allo spuntar del giorno Clemente se ne andò a Mandesley Abbey per raccogliere tutte le indicazioni necessarie alla buona riuscita del grande disegno di Margherita.

Si fermò alla porta principale, dove si mise a parole colla portinaia, da molti anni al servizio della famiglia, e che lo aveva conosciuto fanciullo dal tempo di Percival Dunbar. Non importa dire, trettandosi di una donna e di una portinaia, che non durò gran fatica a farla parlare e molto.

Clemente seppero così che il padrone attuale di Mandesley Abbey non era amato, e non sarebbe mai amato, a cagione dei suoi modi alteri e riservati, così diversi da quelli affabili di suo padre che tutti confrontavano col figlio e non con vantaggio di quest'ultimo. Ed ebbe tutte le informazioni desiderate sulle abitudini del banchiere.

tener chiusa la porta d'ingresso al loro *Esercizio*.

2° Durante lo stesso periodo di tempo delle sacre funzioni resta severamente proibito ogni e qualsiasi *giuoco*, si nell'interno che fuori dell'esercizio, come altresì il turbare questi momenti dedicati al *Culto*, con canti, e clamori oppure coll'esercizio di professioni, arti e mestieri.

L'esercente sarà responsabile d'ogni eventuale contravvenzione a queste disposizioni.

La presente dovrà esser tenuta affissa nel locale d'ingresso dell'esercizio perchè ognuno possa averne conoscenza.

Belfiore, li 8 maggio 1876

LA GIUNTA

Michele Bresan

Storari Luigi

Domenico Da-Lora

**Usi barbari.** — Abbiamo altre volte nel nostro giornale stigmatizzato l'abbrucciamento dell'erba del nostro cimitero comunale, ma purtroppo l'esperienza dimostra che si parlò ai sordi.

Anche l'altro ieri nelle ore pomeridiane, si eseguiva quell'abbrucciamento e una nube di fumo si estendeva dalle località circostanti al Cimitero fino al fiume Brentelle, ed anche al di là, ed invadeva tutte le abitazioni poste su questa larga zona: una contadina dovette abbandonare il campo in cui lavorava, in vicinanza della Chiesa Parrocchiale di Chiesa-nuova, e correre a rinchidersi in casa, tanto era nauseante ed insopportabile quel fumo.

Aggiungasi, che di questi giorni l'odore ammorbante di quel fumo può riuscire più dannoso che in altro tempo perchè in molte case si allevano i bachi da seta, delicatissimi all'influsso d'un acre odore.

Se si vuol proprio assolutamente impedire un uso qualunque dell'erba dei Cimiteri, si si pensi ed altri mezzi per distruggerla.

E giacchè siamo su questo argomento delle barbare usanze, in Chiesa-nuova segnaliamo anche quest'altra dell'eterno scampanio che turba e conturba ogni di i cittadini abitanti nei paesi di questa Chiesa parrocchiale, specialmente nell'occasione dei mortori e dei matrimoni, e nei giorni festivi, essendo frequente assai il caso in cui quell'ingratissimo suono dura non interrotto talvolta per un'ora ed oltre.

**Sono chierici od impiegati?** — Ci scrivono da Battaglia:

« Il giorno 16 il vescovo di Padova era in Battaglia per la solita Cresima, per buona fortuna la cresima non si fa spesso e così abbiamo un motivo di più a sperare che si darà un desiderato ripiego a quelle benedette campane, molto più poi che fu fatta di ciò promessa da chi è devoto più al pentolo che all'altare.

A proposito prima che me ne dimentichi non sapete che cosa mi successe in quella mattina? una cosa proprio di nuovo cuonio. In tutta fretta alle 7 3/4 mi sono recato all'ufficio telegrafico con la intenzione di far trasmettere un telegramma, ma cerca di qua, cerca di là non mi fu possibile trovare il

Seppi così che si alzava alle due dopo mezzogiorno e si faceva trasportare nel salotto, dove rimaneva fino alle 8 di sera; che non riceveva nessuno tranne il chirurgo Dephney, che restava sempre alla villa, e un gentiluomo di nome Vernon, che aveva comprato una casa detta Woodbine Cottage vicino a Lisford, il quale di tanto in tanto era ammesso in presenza del padrone.

Clemente ne sapeva abbastanza; con un poco di astuzia si poteva riuscire a penetrare fino al salotto, e a parlare con Dunbar secondo il desiderio di Margherita; se ne tornò dunque al *Gran cervo*, si trattenne un poco con Margherita, e prese tutte le misure occorrenti.

A quatt'ore dopo mezzo giorno Margherita e il fidanzato di lei uscirono in carrozza, e a cinque ore meno un quarto erano all'ingresso del parco.

— Andrò a piedi fino alla casa — disse Margherita — e così darò meno nell'occhio; forse, dovrò trattenermi un po' di tempo lontana da voi, dunque non mi aspettate perchè vostra madre potrebbe stare in pena; tornate all'albergo, e rimandatemi la carrozza.

(Continua)

103)

Appendice

## ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

— Conosco Laura... cioè la signora Iocelyn, e mi è grave avere di suo padre triste opinione. Che sarebbe di lei se Dunbar fosse scoperto colpevole?!

Oh! sì, sarebbe un colpo terribile per la povera signora; ma questo pensiero non deve impedire il corso della giustizia. Io credo che la ricchezza di Dunbar, e la sua posizione sociale lo abbiano salvato, perchè si è creduto impossibile che un uomo tale potesse essere un assassino.

Arturo disse a Clemente che il banchiere era sempre a Mandesley senza potere andarsene a cagione della frattura alla gamba, quantunque avesse fatto apparir chiaro il disegno di partire pel continente anche appena convalescente, disegno al quale pareva che avesse rinunciato, sentendo dal medico che

## Telenrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 23. — Comuni. — Disraeli, rispondendo a Campbell, dice che l'Inghilterra ricusò di unire le proposte delle potenze del Nord, cui la Francia e l'Italia aderirono, crede che le proposte non siano ancora presentate alla Porta; quindi è impossibile di pubblicarle.

— Camera dei Lordi. — Derby rispondendo a Granville dice che l'Inghilterra ricusò di acconsentire alle proposte delle potenze del Nord dopo un minuto esame, nega la causa del rifiuto perchè l'Inghilterra non è invitata ad assistere alle conferenze, non può dire i motivi del rifiuto perchè bisognerebbe allora pubblicare le proposte.

Locchè è impossibile perchè non sono state ancora alla Porta, e qualche modificazione possibile prima che lo sieno.

BRUXELLES, 23. — Nelle elezioni provinciali i liberali riuscirono vittoriosi ad Anversa, e a Nivelles, che prima erano rappresentate dai clericali.

Ciò fa prevedere che le elezioni legislative del 4 giugno saranno favorevoli ai liberali; locchè provocherebbe la caduta del gabinetto.

BERLINO, 22. — Il *Monitore dell'Impero* smentisce che un ministro prussiano sia dimissionario.

PEST, 22. — La commissione del bilancio alla delegazione austriaca continuò la discussione del bilancio della guerra. Il delegato Demal propose che si prenda dieci milioni dei fondi dai surroganti militari per coprire una parte delle spese del bilancio.

Molti oratori hanno combattuto una tale proposta fra cui Andrassy, che disse che ciò potrebbe far credere che la monarchia non sia in caso di provvedere al mantenimento delle sue forze militari.

La proposta Demal venne respinta con 10 voti contro 8.

LONDRA, 23. — Lo *Standard* dice che gli ordini dati anteriormente al comandante della squadra della Manica di recarsi a Madera furono contromandati, stimando prudente che la squadra tengasi pronta a recarsi se occorre nel Mediterraneo.

Leggesi nel *Times*: il *Raleigh*, che trovatisi a Plymouth, ricevette ordine di prepararsi a prendere il mare entro dieci giorni. Ignorasi la sua destinazione. Il gabinetto inglese comunicò ai rappresentanti delle potenze a Londra la risposta al memorandum delle potenze del Nord. Il punto principale che l'Inghilterra respinge è il paragrafo che minaccia apertamente e virtualmente il principio del non intervento in Turchia. Però furono intavolate trattative per sopprimere o modificare detto paragrafo.

BELGRADO, 23. — Il *Giornale ufficiale* pubblica i decreti del principe relativi ad un prestito nazionale di dodici milioni di franchi all'istituzione d'un'autorità amministrativa per il prestito ed alla concessione d'una moratoria per tre mesi alla sospensione provvisoria della legge sulla stampa.

### Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Questa sera rappresentazione a beneficio della signora Angelica Landi.

— Ore 8 1/2.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

## LEZIONI

DI TEDESCO E FRANCESE

dal prof. Bert

Via Rialto, casa Cavallini, N. 1777  
in Padova

### POLVERE PER BIRRA

Mediante un nuovo estratto preparato nel laboratorio Chimico Enologico di G. Perino Comp. di Coggiola (Novara). Si fabbrica all'istante una quantità di Birra a cent. 14 al litro, di qualità e gusto igienica, per nulla inferiore a tutte le altre Birre di 1. qualità. (Vedi avviso in 4ª pagina).

Negozi Vincenzo Cremonese

(Vedi avviso in 4ª pagina)

mettere in nessun modo il principio dell'esercizio governativo.

Sappiamo altresì che tra i quesiti formulati dalla Commissione ce ne sono alcuni dell'onorevole Sella.

Ci riferiscono che questi quesiti furono emessi con lo scopo di procurare al Governo imbarazzi d'un'indole troppo delicata, perchè ci sia permesso di accennarli più chiaramente di quello che ora facciamo.

Noi speriamo che Commissione e Governo faranno giustizia sommaria di queste manovre, le quali dimostrano che l'on. Sella mette l'ambizione e la vanità personale del negoziatore di Basilea al disopra degli interessi del suo paese, ciò che allo stesso partito, capitano dall'on. Sella, deve dolere assai.

(Bersagliere)

Oggi (22) alle ore quattro ha avuto luogo al Ministero delle finanze una riunione composta di membri del Parlamento e di vari presidenti di Camere di commercio ed altre persone per discutere la questione dei « Punt franchi. »

Assistevano all'adunanza il ministro delle finanze ed il Direttore generale comm. Benati.

(Diritto)

Un dispaccio da Cettinie all'*Allgemeine Zeitung* afferma essere assolutamente false le voci di armistizio nell'Erzegovina.

Gli insorti credono che un tale armistizio non profiterebbe che ai Turchi, quindi non ne vogliono udire parlare.

I negoziati iniziati tra Cettinie e Belgrado hanno condotto ad un accordo completo.

Un telegramma da Berlino in data del 18, dice:

« Stando ad un dispaccio privato da Zara, in data 17 maggio, pubblicato dalla *Gazzetta della Germania del Nord*, una dimostrazione avrebbe avuto luogo a Monstar contro i Consoli residenti in quella città. »

Il Console d'Italia e un funzionario del consolato d'Austria, sarebbero stati insultati da gendarmi turchi.

Il Console di Germania sarebbe stato minacciato di un colpo di baionetta. »

Un telegramma da Vienna, 16, al *Times*, reca che il campo turco presso Widdin venne sciolto, e che le truppe furono collocate lungo la strada della montagna a Nish, allo scopo di reprimere una possibile ribellione. È tolta ogni comunicazione fra la frontiera turco-serba.

Il *Reichsanzeiger* di Berlino smentisce la notizia dell'assassinio del signor Kulmann, direttore delle strade ferrate turche, data in un dispaccio ricevuto dalla legazione tedesca a Costantinopoli, colla data del 16.

## Ultima ora

Roma, 23. — La Commissione parlamentare per la questione dei veterani 1848-49 si accordò nel riconoscere tutti i gradi e la pensione ai feriti e alle vedove. Agli altri sarà accordata una ricompensa nazionale.

Fu nominato relatore Bertolè-Viale, il quale presenterà sollecitamente il progetto di legge. Appena chiusa la Camera, l'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, verrebbe a Venezia per constatare i fatti sul luogo. Nel mese di novembre presenterebbe alla Camera il progetto di legge per l'espulsione del Brenta dalla Laguna di Chioggia. (Tempo)

Parigi, 23 maggio, (ore 8 40 ant.) — Victor Hugo pronunciò in Senato un splendido discorso e fece un confronto terribile della Comune cogli assassini del 2 dicembre. Nessuno gli rispose. L'amnistia venne respinta; la votarono nove senatori. (Secolo)

Parigi, 22. — Il principe Napoleone indirizzò ai suoi elettori d'Ajaccio una lettera, nella quale dice che la repubblica è il solo regime possibile, ed il patriottismo impone di accettarla.

Il march. di Noailles sarà elevato al grado di ambasciatore lo stesso giorno in cui sarà noto il successore del cav. Nigra a Parigi. (Fanfulla)

fondo delle spese imprevedute e per provvedere al pagamento dei residui passivi.

Mancini presenta i progetti sulla responsabilità dei pubblici funzionari; sulla liberazione condizionale dei condannati; sugli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero; sulla pensione ai magistrati inamovibili pervenuti ai 75 anni e dispensati dal servizio.

Dovendosi poscia passare alla discussione del bilancio definitivo per il 1876 del ministero della giustizia, annunziarsi interrogazioni di Bonfadini e Donati, che vengono immediatamente svolte.

Bonfadini chiede al ministro se intende provvedere con nuova legge speciale allo svincolo delle decime ecclesiastiche nelle provincie venete.

Mancini promette di presentarla quanto prima e più presto potrà.

Donati interroga intorno alle ragioni del movimento testè ordinato dal ministro nel personale della magistratura e del pubblico ministero. Egli dubita che il ministero in ciò non siasi ispirato a concetti di buona amministrazione della giustizia, ma abbia ceduto a considerazioni politiche e teme che i magistrati, colpiti in tale modo dalla sfiducia del governo, sentansi e veggansi esautorati.

Mancini risponde esaminando il provvedimento da esso dato dal lato della legalità e da quello della convenienza. Dimostra come dal lato della legalità sia indiscutibile e in secondo luogo afferma che le necessità morali di servizio richiedevano gli ordinati mutamenti di sede. Protesta di essere quanto chiunque ossequiente verso i magistrati e funzionari del pubblico ministero, ma essere fermissimo nello impedire che nel loro sacrario penetri qualsiasi ingerenza o passione politica ed essi vengano trasformati in agenti politici ed elettorali come da qualche tempo era per alcuni avvenuto.

Donati replica che vi hanno confini di convenienza e limiti anche nelle esigenze del servizio, i quali non sembragli siano stati osservati in questa circostanza e ripete che a suo avviso mancossi di rispetto verso la magistratura.

Mancini soggiunge che niuno dai suoi atti può imputarsi di poco rispetto o considerazione verso la magistratura, nè questa certo può sentirsi offesa dal proposito del ministero di vederla affatto inaccessibile ad ogni passione politica.

Approvansi vari capitoli di detto bilancio nella discussione di uno dei quali, Mancini rispondendo ad osservazioni di Dedonno, Minervini, ed altri, dichiara che il ministero non accetta il Codice Penale, quale venne approvato dal Senato, e riservarsi di presentare i suoi emendamenti in seno alla Commissione, e che il ministero riconosce il bisogno di introdurre alcuni miglioramenti nel Codice di procedura penale per i quali occorrerà presentare apposita legge.

Annunziarsi infine una interrogazione di Rudini al Ministero dell'Interno sopra alcuni recenti movimenti ordinati nel personale dell'amministrazione provinciale.

## Recentissime

Sappiamo che tutte le disposizioni furono date affinché l'on. generale Garibaldi possa imbarcarsi mercoledì sera, su di un piroscafo della Società Rubattino, a Civitavecchia per Caprera. (Bersagliere)

Corre voce che nel ministero delle finanze sieno molto inoltrati gli studi relativi ad un migliore ordinamento delle intendenze di finanza, informato al principio del maggior decentramento possibile.

Alcuni nostri amici ci scrivono da Correggio che la candidatura dell'avv. Rocchetti per l'elezione di domenica prossima acquista sempre maggiori simpatie fra gli elettori di quel collegio. (Diritto)

Sappiamo che il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze, intervenuti iersera (22) all'adunanza della Commissione parlamentare incaricata dell'esame della convenzione di Basilea, presero in esame i quesiti formulati dalla Commissione stessa, dichiarando, in nome del Governo, che essi, pur accettando in principio il riscatto, respingevano la convenzione perchè onerosa, e non potevano am-

capo ufficio. A casaccio m'avvio verso il caffè Buson, è proprio nel momento che mi trovavo di fronte alla chiesa, veggio uscire una specie di processione che si recava alla canonica col Baldacchino per ricevere ivi monsignor vescovo.

Vi lascio considerare qual fosse la mia sorpresa quando m'accorsi della metamorfosi che aveva subito quell'impiegato regio! era nientemeno divenuto sagrestano! Anzi sbaglio, qualcosa di più perchè sosteneva il Baldacchino unitamente ad altri devoti vestendo anch'esso l'abito nero. E. M.»

Usate modi più urbani! — L'altra sera alle ore 8 3/4 circa in via dell'Università accadde uno spiacevole alterco fra un vetturale di piazza, e le guardie municipali; pare si trattasse d'un cocchiere che, sebbene sospeso dall'esercizio, voleva prestare egualmente il servizio — Le guardie municipali volevano accompagnarlo al Municipio, egli non ci voleva andare; la folla circostante prendeva le parti del cocchiere. Ne naque un vero scandalo, grida, fischi, schiamazzi.

Noi ci asteniamo dall'entrare nel merito del fatto, soltanto ci limitiamo a constatare sulla fede di due egregi cittadini presenti alla scena, che le guardie municipali usarono bruttissime maniere e che gli astanti ebbero ragione se disapprovarono i modi inurbani di quegli agenti; i fischi della folla non erano quindi la manifestazione di una opposizione alla forza od alla legge, ma sibbene una protesta contro il procedere rozzo, violento inurbano delle guardie.

Ma le signore guardie non si ricordano mai che se sono municipali, sono pure urbane, e che questo titolo importa l'obbligo di essere urbane anche nei modi?

Per fare il proprio dovere non occorre trattare con violenta bruscheria e con modi plateali; ciò non fa che inasprire la gente, provocare disordini, e menomare il rispetto alla legge ed a chi la eseguisce. Dichiarate una contravvenzione, o fate pagare una multa con modi cortesi, e il contravvenuto, se non vi ringrazierà, certamente non avrà diritto di lagnarsi di voi che infine fate il vostro dovere; usate invece modi prepotenti e incivili e il cittadino griderà, egli avrà ragione, e voi avrete torto, e presso il pubblico egli avrà tutti i vantaggi della vittima, dell'oppresso, e voi la poco lusinghiera posizione degli oppressori. Torna ciò vantaggioso a voi, ed al servizio?

Gli artiglieri Bandiera e Moro a Pieve di Cadore. — Per intervenire alla mesta cerimonia fatta in commemorazione del prof. ab. Talamini, nel trigésimo giorno della sua morte, si recarono a Pieve di Cadore, quali rappresentanti l'associazione degli artiglieri Bandiera e Moro, il di lei presidente sign. Nardi e il socio Andrea Zandonella. I cadonini, liberali e patriottici sempre colsero questa occasione per dimostrare la loro stima e simpatia alla veneziana associazione, e ai di lei rappresentanti ospitalmente offersero un fraterno banchetto, che riesci splendidamente, e che tornò tanto più caro essendosi in esso gettate le basi di una associazione dei superstiti e dei reduci delle patrie battaglie. Per conseguire questo intento fu eletto apposito comitato di scelti e provati patriotti.

Teatro Concordi. — Oggi (mercoledì 24) ha luogo la beneficiaria della signora Angelica Landi, l'attrice-cantante che durante questo breve corso di rappresentazioni seppe meritarsi la simpatia del pubblico padovano. Lo spettacolo sarà diviso come segue:

Atto 1° dell'opera *La figlia di mad. Angot*. Atto 2° nell'operetta *Orfeo*, colla gran marcia e partenza degli Dei per l'inferno, e finalmente l'atto 2° della nuova operetta del celebre maestro Giovanni Strauss *L'Orgia* — l'atto 2° è la parte più brillante di quest'opera, che la ristrettezza del tempo non permette di dar per intero.

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Approvati il progetto della leva militare per i nati nel 1856 dopo spiegazioni domandate da Rudini e date da Mezzacapo intorno ai mezzi con cui mantenere sotto le armi le classi quanto più possibile per avvicinarsi alla ferma stabilita dalla legge.

Approvansi quindi i progetti che convalidano i decreti per prelievi di somme dal

# NEL NEGOZIO VINCENZO CREMONESE

IN PIAZZA DEI FRUTTI

vicino alla Reale Drogheria G. Gottardi

Oltre ai tanti oggetti di Gomma e Guttaperca, trovasi pure un grande assortimento di Cinti e Clisteri — Vesciche da Ghiaccio per Gola e per Testa — Sospensorii — Cuscini ad aria — Vasche da Bagno e Catini Impermeabili — Sattobraccia per la conservazione dei vestiti — Calze e Ventriere Elastiche — Tela Impermeabile uso Lenzuola — Tele Cerate e Americane — Fustagni Cerati, Tappeti per Tavoli e par-terre — Sottocoppe di dimensioni diverse e variati disegni.

Berrette e Cappotti Impermeabili per Servitù bianchi e neri — Cappelli per cocchieri e fiaccherai — Coperte da Cavallo e da Sella — Grembiali per Signore, Adulti e Ragazzi — Bavaoli per Lattanti.

Trovasi pure in detto Negozio un gran deposito Tubi di più diametri — Le rinomate macchine Seltz per famiglia — Pompe inaffiatrici per Giardini premiate all'Esposizione di Vienna — Tendine trasparenti e relative forniture.

**IL TUTTO A PREZZI CONVENIENTISSIMI (1264)**

AVVISO AI CAFFETTIERI, VENDITORI E CONSUMATORI DI BIRRA

AVVISO INTERESSANTE

## BIRRA

DI OTTIMA QUALITÀ A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi nè apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienici, conservativa, per la inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo centesimi 14 al litro.

Prezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 10.

” ” ” ” ” ” 60 ” ” 6.

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità per consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. PERINO E C. IN COGGIOLA (NOVARA)  
che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale. (1135)

G. PERINO E COMP., IN COGGIOLA (Novara)

PRODOTTO GARANTITO

PRODOTTO GARANTITO

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spocioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

**L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'aspeuzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità  
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile  
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico:  
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.



## AMARO DI FELSINA O FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari (1259)

Specialità della premiata Distilleria a Vapore Gio. Buton e C.  
BOLOGNA

PROPRIETÀ ROVINAZZI

Vendesi presso i principali Confettieri, Liquoristi, Droghieri della Città e Provincia.

## RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



PRIMA  
Fabbrica Europea  
di  
Casse di ferro  
sicure contro  
il fuoco e le infrazioni  
per  
Libri, Documenti e Danaro  
di  
F. Wertheim & Co.  
in  
VIENNA.

Insuperate tanto per la sicurezza  
contro il fuoco, che contro le  
infrazioni; 1000 Zecchini a chi apre  
una nostra Cassa senza chiavi.

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE  
A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso L. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

## Non più Emorroidi PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI  
Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, perossismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonchè preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Marta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PROVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasioli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARINI.

## Non più dolore dei denti NÈ EMICRANIE LIQUORE ANTIODONTALGICO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Questo prodigioso, sperimentalissimo specifico attenua o vince il dolore dei denti cariati con tale estantaneità e sicurezza da non temere confronto.

Questo liquor applicato esternamente guarisce subito dal dolore prodotto dalla nevralgia.

Ogni bottiglia è munita di Etichetta e ricetta colla firma dell'inventore. — Si vende unicamente in via S. Fermo N. 1275 dall'inventore, a L. UNA.

Deposito in Padova dal SOLO inventore via San Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Marta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PROVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasioli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1225) CARLO GASPARINI